



SCIOPERO: STOP L.107

VENERDI' 13 NOVEMBRE

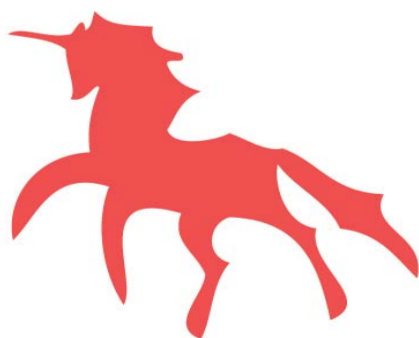


ROMA, MANIFESTAZIONE NAZIONALE, h. 9.00

Svegliati, riprendi la lotta:

Non eleggere il comitato di valutazione!

Anche tutor e portfolio erano 'legge', ma non passarono nelle scuole. **Sciopera contro:** eliminazione titolarità; leggi delega; chiamata diretta; mancate assunzioni; 'tappabuchismo'. E **per** la libertà d'insegnamento !!! **Contro** i 2.000 tagli Ata, la 'insostituibilità', l'accantonamento dei posti per il personale delle province !!!



Altri sindacati avevano promesso di riprendere la lotta a Settembre, di fare il 'Vietnam nelle scuole', ma ora vogliono far accomodare le loro RSU nei Comitati di Valutazione ed esortano ad 'aspettare' ancora prima di scioperare. Dicono che non si potrebbe fare nient'altro. È cominciata LA MANFRINA 'UNITARIA' SUI CONTRATTI DEL PUBBLICO IMPIEGO. Renzi sborsa 400 milioni ma solo per la 'produttività', ed ecco roboanti dichiarazioni: Cgil: '...è inaccettabile'; Uil: '...solo 10 euro lordi al mese'. Ma ricordiamo quando Cgil, Cisl e Uil, Gilda e Snals, firmarono per 8 euro... COSA VOGLIONO FARE: aggiungendo ai 400 di Renzi i 700 mln che il Governo ha risparmiato con rinvii e mancate assunzioni (rubati ai precari senza che i 'sindacati' se ne 'accorgessero), rinnoverebbero i contratti per 3 mln di dipendenti (dei quali un terzo siamo noi della scuola, che finanzieremmo così per i due terzi il contratto di tutti). A quel punto, con la (involontaria?) 'copertura' di alcuni sindacati alternativi pronti a seguirli, dopo un bello sciopero general-generico del pubblico impiego (utile a far dimenticare un anno di lotte contro il piano Renzi) griderebbero alla 'grande vittoria'. Ecco quanto avremmo: 30 euro lordi (18 netti di media) ...16 lordi (9 netti) ad un collaboratore, 22 lordi (13 netti) ad un amministrativo, 26 lordi (16 netti) ad un docente dell'infanzia e della primaria, 32 (19 netti) ad un docente delle medie, 40 (23 netti) ad un docente delle superiori in posizione apicale a fine carriera. Tutto ciò COME 'SALARIO' DI PRODUTTIVITA' (più ore per i docenti ed intensificazione per gli Ata - vd. direttiva Renzi) a fine-contratto. Non prima del 2018 (quando si vota), dopo un blocco pluriennale e perdita di potere d'acquisto (quando solo l'indennità di vacanza contrattuale varrebbe 90 euro netti).

SOMMARIO

- No Comitati di valutazione pag. 2
- Mobilità: Obiettivi generali pag. 4
- CSPI 2015: Unicobas quarto sindacato a Roma pag. 5
- Ma che bella democrazia! pag. 6



www.unicobas.org

SCUOLA: NO COMITATI DI VALUTAZIONE. UNA BATTAGLIA FONDAMENTALE CHE PERDERA' SOLO CHI NON L'AVRA' COMBATTUTA

Perché presentare e votare ORA come Collegi dei Docenti una mozione che impegna i Collegi stessi a non eleggere i due membri nei comitati per la valutazione del 'merito' (ed a fare altrettanto, dove possibile, per i membri di pertinenza dei Consigli di Istituto). Le motivazioni dell'Unicobas che spiegano come NON SIA VERO che non ci sarebbe nient'altro da fare che entrare nei comitati di valutazione.



5 MAGGIO 2015 SCIOPERO GENERALE DELLA SCUOLA CONTRO IL DDL RENZI

S'aggira nella categoria il timore che la mancata nomina dei due membri del comitato di valutazione previsto dalla L. 107 per la stesura dei criteri atti all'attribuzione del 'bonus' di merito lascerebbe 'mano libera' ai dirigenti, mentre solo la formalizzazione di un comitato al completo darebbe ai dirigenti la possibilità di operare. Vediamo le questioni una per una.

QUESTIONE 'COLLEGIO PERFETTO'

È vero che:

(Nel silenzio della legge, il criterio più sicuro per individuare un collegio perfetto - ossia ove è necessaria la partecipazione di tutti i membri - è costituito dalla previsione, oltre ai componenti effettivi, di componenti supplenti, potendosi trarre, solo in tal caso, l'univoca volontà del legislatore che il valido funzionamento dell'organo richieda la presenza di tutti i membri) Consiglio di Stato, sez. 5a, n. 5139 dell'1 ottobre 2002

Però, sia pure "il criterio 'più sicuro' per individuare un collegio perfetto" la previsione di membri supplenti non è 'conditio sine qua non' per la definizione di un collegio perfetto. Invece è caratteristica della giurisprudenza in materia quella di considerare perfetti i collegi 'valutativi' o 'giudicanti' (ed il comitato di valutazione è 'valutativo' per definizione). Inoltre, a ben vedere, è proprio il comitato di valutazione del servizio dei neo-assunti ad essere 'integrato' dalla L. 107 perché diventi ANCHE comitato di valutazione tout court (mansione che peraltro già aveva, e conserva ancora, anche per la riabilitazione). Ne discende che l'attuale mancanza di cenno alla presenza di membri supplenti (L. 107) è certamente suscettibile di poter venire valutata come contraddittoria e lacunosa laddove la L. 107 demanda al nuovo comitato ('integrato') le stesse funzioni del vecchio relativamente ai neo-assunti o in caso di contenzioso per la 'riabilitazione', perché ne ribadisce le medesime competenze eliminando le vecchie garanzie relative ai membri supplenti (tipiche di un collegio perfetto, ché altro non potrebbe essere). Basta pensare ad una valutazione del servizio dei neo-assunti senza i membri nominati dal Collegio (anche solo se non sostituiti quando impediti) o senza il tutor. Ma tutto ciò, per antonomasia, apre di nuovo la strada ad una valutazione negativa della legge e ad un possibile fumus di incostituzionalità sul resto delle operazioni 'valutative' laddove i criteri venissero decisi in assenza della nomina dei membri di competenza del Collegio.

Gli organi collegiali sono, in giurisprudenza, spesso 'automaticamente assimilati' ai collegi perfetti.

Può essere considerato 'collegio imperfetto' un organismo per legge rappresentativo di DIVERSI organismi AVENTI PERSONALITÀ giuridica? La ratio propende per il collegio perfetto proprio per la composizione plurima, non 'surrogabile' da rappresentanze e/o nomine non attribuibili proprio a QUELLA rappresentanza composita. Tutti sanno peraltro che il Collegio Docenti conserva personalità giuridica anche dopo la L. 107. Peraltro risulta indubbio come la scelta dei membri del comitato, operata dalla L. 107 non sia 'causale', ma destinata a realizzare 'eterogeneità di provenienza, esperienza, possesso di titoli accademici', o che sia 'chiamato a compiere valutazioni tecnico-discrezionali', come indica questa sentenza del TAR Sardegna 'sulla legittimità delle disposizioni di un bando di gara che prevedano la possibilità, per la commissione giudicatrice,

di operare in composizione ridotta, e non con il "plenum" dei suoi componenti', ovvero relativamente ad un bando nel quale non era specificato se la Commissione fosse o meno 'collegio perfetto'. Il TAR rigetta il ricorso, ma afferma:

'La caratteristica del c.d. "collegio perfetto" riposa nella circostanza che esso deve operare con il plenum dei suoi componenti nelle fasi in cui l'organo è chiamato a compiere valutazioni tecnico-discrezionali o ad esercitare prerogative decisorie, rispetto alle quali si configura l'esigenza che tutti i suoi componenti offrano il loro contributo ai fini di una corretta formazione della volontà collegiale.'

Ed afferma anche di (poter) rigettare il ricorso innanzitutto perché:

'(...) non c'è quella eterogeneità di provenienza, esperienza, possesso di titoli tecnici/accademici, la cui necessaria contemporanea compresenza garantisce lo svolgimento dei lavori della Commissione e che giustifica, nel silenzio della legge, l'attribuzione in via ermeneutica della qualifica di "collegio perfetto" alla Commissione,'

nonché dal momento che il bando già prevedeva espressamente decisioni della Commissione in assenza del plenum (ma perché, non sussistendo le caratteristiche di cui sopra, poteva non prevederle):

'la previsione nel bando della possibilità che la Commissione renda il proprio parere in assenza del plenum dei propri componenti non appare indebita manifestazione dell'esercizio del potere regolamentare'. (TAR Sardegna, Sezione I - Sentenza 13/01/2011 n. 19, d.lgs 163/06 Articoli 84 - Codici 84.1)

Tutto il contrario, ci sembra di capire, per ciò che attiene alla L. 107 che, invece, proprio 'in via ermeneutica' (quindi non serve certo che il comitato sia espressamente qualificato come 'collegio perfetto', né che per definirlo tale siano previsti membri supplenti perché si possa aprire un contenzioso di merito), nonostante la 'sagacia' e la 'cattiveria' del legislatore, pare suggerire proprio il contrario.

In CONCLUSIONE, sotto il profilo 'tecnico', trattasi di mera interpretazione delle norme. Trattasi quindi di OPINIONI: nessuno oggi ha la possibilità di affermare con certezza l'una cosa o il suo contrario. Qualora nasca un contenzioso, la legge demanda alla Magistratura la soluzione di tali casi di specie. E noi riteniamo ci sia materia per proporre contenziosi di tal genere e che sia anche politicamente utile proporre. È del resto evidente che l'operato di un dirigente che agisse senza l'ausilio del comitato di valutazione, o che acquisisse i criteri per la 'valutazione' da un comitato privo dei membri di spettanza del Collegio, sarebbe molto più attaccabile che non il contrario.

Ma è soprattutto SOTTO IL PROFILO POLITICO che va esaminata la questione. Infatti l'una cosa non esclude l'altra. Quello che noi sosteniamo è la necessità politica di AVVIARE PER PRIMA la battaglia contro l'elezione del comitato, sia per il valore dirompente che ha, sia perché non inficia la possibilità di portare avanti (ma solo in caso di sconfitta) seconde opzioni, come anche la nomina dei membri del comitato. Non possiamo centrare l'attenzione sulla questione 'collegio perfetto sì o no' (sulla quale nei contenziosi che s'apriranno potremmo aver torto, ma anche RAGIONE) e perdere di vista che OGGETTIVAMENTE:

a) i criteri non sono di competenza del Collegio Docenti, bensì del comitato di valutazione: quindi è perfettamente inutile pensare di poter 'imporre' criteri



5 MAGGIO 2015 SCIOPERO GENERALE DELLA SCUOLA CONTRO IL DDL RENZI

'quantitativi' o altro tramite la delibera di un organismo che non è proprio preposto a farlo, come inutile sarebbero le cd. 'deleghe di mandato', sia perché istituzionalmente non previste, sia perché al massimo impegnerebbero solo 2 dei membri di un comitato che ha ben altra 'maggioranza';

b) il comitato è composto di 7 membri ed i docenti sono SOLO 3 (uno dei quali nominato dal Consiglio di Istituto), quindi i 'criteri' verranno comunque decisi da una maggioranza che non ci 'premia': ergo, elezione o meno del comitato, l'arbitrarietà del dirigente (e, aggiungeremo, ancor più, del burocrate aggiunto dell'Ufficio Scolastico Regionale) non verrà certo contrastata con l'elezione dei 2 docenti di nomina del Collegio e di uno di nomina del Consiglio;

c) paradossalmente, persino la deliberazione di criteri meramente quantitativi e/o di 'funzione', qualora venissero adottati col placet delle componenti di genitori



Roma, 8.10.2010, l'Unicobas sciopera e manifesta con gli studenti contro la seconda fase della 'riforma' Gelmini. In decine di migliaia dalla Piramide al Ministero

e studenti (unica strada che ci potrebbe garantire un'affermazione di tal tipo), non garantirebbe il blocco dell'operazione 'meritocratica', perché, come vedremo entro la fine dell'anno, l'attribuzione del bonus dovrà seguire una prassi ed una attribuzione formale che nulla avrà a che fare con logiche 'quantitative' et similia;

d) la discrezionalità è peraltro già del tutto evidente e RESTA COMUNQUE ASSOLUTA, perché NON è il comitato che 'valuta', bensì IL DIRIGENTE, inaudita altera parte (mentre invece, per poter 'valutare' deve aver ottenuto i criteri elaborati dal comitato);

e) i soldi del bonus non sono gestibili nella contrattazione di istituto e qualsiasi ricorso avviato in tale direzione (presumibilmente da Confederali & C:) è reso nullo in radice dalla precisa previsione abrogativa, prevista nella L. 107, della norma specifica che PRIMA di questa legge faceva di ogni fonte economica di provenienza Miur relativa alla retribuzione accessoria riserva di contrattazione (cosa che resta solo per il Fis);

f) il famoso comitato potrà quindi 'funzionare con la sola condizione che si raggiunga il numero legale (almeno 4 componenti)', come sostiene Vito, solo se sarà ritenuto collegio perfetto: e chi se la prende la responsabilità di ritenerlo tale, il dirigente scolastico? Inoltre, l'assenza formale della previsione di membri supplenti non implica certo, nel caso di decadenza, scomparsa, dimissioni, trasferimento di uno o più membri, che non si DEBBA eleggerne di nuovi oppure si vuol davvero credere che, dopo esserci piegati subito e senza colpo ferire alla nomina dei - e nei - comitati, ci si debba anche rassegnare ad avere poi comitati-ombra, amputati ed incompleti perché '...tanto non è un collegio perfetto' (e solo perché la legge renziana non ne fa espressamente menzione)? Quale magistrato non ci darebbe ragione se, a fronte di un dirigente 'sordo', chiedessimo di imporre nuove elezioni dopo la decadenza di qualche membro? Ed a quel punto continueremo a credere di non poter considerare il comitato un collegio perfetto? Come si vede, non sono poche le 'frecce' a favore della nostra tesi. Quando si ragiona in termini giuridici occorre saper distinguere fra giudizi di fatto e giudizi di valore: noi siamo convinti CHE SI POSSA FARE - E VINCERE - GIÀ OGGI UNA BATTAGLIA PERCHÉ IL COMITATO VENGA RICONOSCIUTO QUALE COLLEGIO PERFETTO (ma non per entrarci, bensì per fare il contrario e depotenziare uno dei cardini distruttivi imposti dalla legge);

g) ALTRE CONSIDERAZIONI TECNICO-POLITICHE ERANO GIÀ CONTENUTE NELLA NOSTRA 'LETTERA APERTA', OGGETTO DI QUESTO DIBATTITO. NELL'ORDINE:

1) La legge riconosce invece al Collegio, quale entità giuridica autonoma e compiuta, la titolarità esclusiva nella nomina di due membri. Proprio per quella stessa autonomia e personalità giuridica (sancita anche in altri termini), risulta quindi indubbio che il Collegio possa rifiutare l'elezione.

2) COMPOSIZIONE E NATURA GIURIDICA DEL COMITATO. Il comitato deve essere composto da membri scelti da due diversi organismi ed appunto per queste caratteristiche di rappresentanza plurima (aventi a che fare con la valutazione), si configura come collegio perfetto, inesistente se non nella sua completezza. Proprio il criterio della rappresentanza diretta di due diversi organismi esclude la possibilità giuridica di una 'surroga' dei non eletti da parte del dirigente. D'altra parte l'approvazione da parte del Collegio, a maggioranza semplice, di una mozione che ne escluda la nomina, impedisce qualsiasi successivo ritorno sul punto, o qualsiasi successiva 'elezione' fino a che non sia il Collegio stesso a rivedere a maggioranza la posizione adottata. Questo è l'unico modo per raggiungere lo scopo: far sì che il comitato non esista. In assenza di criteri elaborati con il coinvolgimento istituzionale di membri designati dal Collegio, proprio per la natura di rappresentanza plurima che la legge assegna al comitato, non esiste alcuna possibile definizione 'premiata' legittima. Verrebbe meno così persino l'entità giuridica alla quale la legge indica di rivolgere la domanda di 'valutazione'. Qualsiasi modus operandi che non tenga conto di tutto ciò sarebbe certamente viziato e darebbe luogo a fondati contenziosi derivanti da atti del tutto arbitrari immediatamente annullabili dalla magistratura, unico ente deputato ad interpretare la legge sulla questione dirimente della natura giuridica del comitato o al rinvio della stessa alla Suprema Corte per sospetto di non costituzionalità. Qui s'evince una delle (tante) debolezze della legge 107, debolezze che noi dobbiamo metterci

in condizione di poter 'stanare'. Viceversa, l'integrazione piena dei membri del comitato darebbe necessariamente la via alla svilente operazione 'meritocratica' clientelare e familista, senza che sia possibile alcun contenzioso degno di pregio, perché, 'perfezionato' il comitato e determinati i criteri, il dirigente avrebbe piena facoltà di operare discrezionalmente, potendosi avvalere comunque di un comitato formalizzato e dal momento che la valutazione è assegnata al dirigente ed a nessun altro, indipendentemente dai criteri stessi. È del tutto evidente infatti quanto sarebbe futile appellarsi a qualsiasi 'criterio': destinare ogni contenzioso a questo debole appiglio significherebbe giocoforza accettare pedissequamente la logica 'premiata':

a) perché il dirigente, nello spirito della legge, potrà varare solo manovre premiali aventi nulla a che fare con qualsiasi criterio quantitativo;

b) perché tali contenziosi assumerebbero per forza di cose il senso giuridico della rivendicazione personale, volta ancora una volta al proprio riconoscimento 'premiato' contrapposto a quello altrui;

c) perché i famosi 'criteri' nella stragrande maggioranza delle scuole saranno decisi dal dirigente contro la volontà dei docenti 'eletti' (quand'anche questi non si rivelassero semplicemente dei 'complici'): come si sa i docenti sono 'strutturalmente' in minoranza nel comitato. Di più: persino quel dirigente che volesse operare nel modo migliore possibile contro la L. 107 e rispettare un 'patto d'onore' con il Collegio (ché di più non si può dare né sperare), anziché essere 'coperto' da una delibera del Collegio contro l'elezione del comitato, una volta che il comitato risultasse eletto sarebbe esposto al 'dovere' di operare all'assegnazione del 'bonus' di merito, in primis dal vero dominus di tutta l'operazione di definitiva privatizzazione dello status giuridico dei docenti: il membro nominato dall'amministrazione, che sarà presente in ogni scuola. L'unico contenzioso valido e vincente resta quindi quello contro la titolarità del comitato stesso, ma a condizione di renderlo incompleto (e per questo inesistente): se operasse come non può, costituendosi come collegio imperfetto senza l'ausilio del nostro voto e definendo poi i 'criteri' senza poterlo fare in assenza di membri eletti dal Collegio Docenti o, peggio, con membri surrogati discrezionalmente dal dirigente o da minoranze operanti all'esterno e contro la delibera del Collegio.

3) LA VALENZA POLITICA DEVASTANTE CHE AVREBBE L'ASSENZA, QUI ED ORA, DI QUALSIASI BATTAGLIA, SENZA 'SE' E SENZA 'MA', CONTRO LA NOMINA DEL COMITATO DI VALUTAZIONE. Abbiamo lottato contro la legge 107 definendola inemendabile, abbiamo lottato contro il 'preside sceriffo' (al quale inizialmente era stato assegnato un potere autoreferenziale assoluto), per poi 'validare' quest'operazione di falsa democrazia 'mimetica'



Roma, 24 Aprile 2015 SCIOPERO GENERALE DELLA SCUOLA PROCLAMATO DA UNICOBAS, ANIEF ED USB

entrando in comitati dove - 'criteri o non criteri' - decide comunque il dirigente da solo? Hanno appena edulcorata la legge per dare la parvenza di un'apertura 'partecipativa' tirando in ballo il Collegio nell'elezione di due membri (naturalmente minoritari, condizionati e condizionabili) e noi ce la beviamo e non appena inizia il nuovo anno ci vogliamo 'accomodare' nel comitato come se nulla fosse e senza neppure combattere? Una battaglia dove si tratta solo di votare, nella quale la categoria può essere sconfitta solo da se stessa?

Fra quanti si oppongono sinceramente alla L. 107 (e non lo sono certo tutti coloro i quali si 'agitano' solo in apparenza), chi non vuole combattere contro l'istituzione del comitato di valutazione è perché ha paura di 'perdere': ma se anche solo il 10% delle scuole riuscisse a deliberare contro il comitato di valutazione, sarebbe comunque una grande vittoria, perché darebbe seguito reale e tangibile ai facili proclami, evitando con i fatti a tutti noi l'immagine della servitù volontaria, dell'unanimità degli imbelli, degli sconfitti senza fegato né onore, incapaci di alzare la testa, incapaci di disobbedienza civile persino quando si tratta di votare, incapaci di qualsiasi levata d'orgoglio se, più ancora che con uno sciopero, si tratta di schierarsi apertamente e direttamente di persona contro una legge ingiusta, nemmeno quando ci colpisce direttamente (e con noi l'anima intera della scuola pubblica)! Chi ha paura oggi di 'sfondare' inizialmente solo nel 10% degli istituti, deve ricordare che tutta la scuola guardò con attenzione quelle appena 250 delibere contro il piano Renzi faticosamente raccolte all'inizio dello scorso anno scolastico. Rappresentavano solo il 2,5% delle scuole italiane, ma furono capaci di svegliare la categoria, premessa ai plebiscitari scioperi di fine anno. Che senso avrebbe



Roma, 24 Aprile 2015 SCIOPERO GENERALE DELLA SCUOLA PROCLAMATO DA UNICOBAS, ANIEF ED USB

più quel Collegio Docenti dove neppure uno dei suoi membri fosse determinato a presentare e, quindi, come consentito dalle norme, porre in votazione una delibera contro il comitato di valutazione?

Questa è una battaglia che perderà davvero solo chi non la combatterà. In questa fase i dirigenti sono i primi a temporeggiare: non è per nulla facile neppure per loro sostenere uno scontro muro contro muro. In più, la maggioranza dei Consigli di Istituto devono venire rinnovati e sarebbe ridicolo fargli nominare membri del comitato. Infine, il membro 'esterno', il burocrate aggiunto del quale ci faranno dono gli Uffici Scolastici decentrati, con la bagarre sulle assunzioni non arriverà prima di Gennaio. Anche solo il 10% di delibere intransigenti oggi garantirebbe una moltiplicazione istituzionale dei NO quando si entrerà nel vivo dello scontro. Questo non è un anno come gli altri: non possiamo darci per vinti senza combattere. Eleggere il comitato di valutazione è passaggio definitivo ed irreparabile. Votare di non eleggerlo ha un grande significato politico, ma al tempo stesso non compromette nulla. Non compromette la posizione dei neo-assunti, per i quali il Collegio ha già nominato i tutor, né la valutazione del loro servizio, necessaria a Giugno, quando si potrà eleggere il comitato solo per questo scopo. Si sarà ottenuto così che per tutto l'anno il comitato di valutazione non abbia potuto elaborare l'operazione premiale, avendo acquistata intanto come categoria la possibilità di verificare nel frattempo come procede la battaglia contro la L. 107. Nominandolo adesso, invece, l'organismo sarebbe comunque perfetto e non se ne potrebbe impedire l'uso 'premierale'. Anche il portfolio ed il tutor (per gli alunni) erano (e sono) 'legge' dai tempi della Moratti: oggi in quante scuole esistono mai? Persino il 'concorso' a quiz per i docenti era sancito da più di 7 mesi nel contratto nazionale di lavoro, sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil, Snals e pubblicato su Gazzetta Ufficiale, quando, il 17 Febbraio 2000 venne spazzato via dalla rivolta della scuola: semplicemente non sono passati nella categoria. Infine, in una fase di stallo apparente, che richiede il massimo di impegno ed informazione, è proprio questo il segnale che s'intende dare? Quale immagine si darebbe ad una categoria che vedesse - senza colpo ferire e senza aver tentato almeno in prima battuta TUTTE le strade percorribili per impedire la creazione dei comitati di valutazione - proprio quelli che hanno trainato gli scioperi, le figure (almeno apparentemente) più coscienti, quelli dell'assoluta inemendabilità, che sino a ieri avevano dichiarato di voler trasformare la scuola in un 'Viet Nam', entrare o venire eletti proprio in quei comitati di valutazione che sono uno dei cardini della controriforma... 'perché tanto non se ne può fare a meno'? Siamo seri: sarebbe la fine di qualsiasi credito, di qualsiasi speranza, per una categoria già molto incline alla delusione!

h) dal nostro punto di vista ne discende che l'unico appiglio al quale ci si potrà appellare con più di qualche ragione giuridica (e con tutte le ragioni di principio e le motivazioni etiche del caso) sarà l'eventuale **ASSENZA DEI CRITERI** dovuta all'**INESISTENZA** del comitato come entità formalizzata e 'perfetta' o alla presenza di criteri non validi perché elaborati **SENZA LA PRESENZA** della componente docente, specificamente menzionata dalla L. 107.

A noi pare davvero l'unica chance per tentare di **BLOCCARE SUL NASCERE E SUL SERIO** l'operazione 'merito'. Viceversa, nonostante la buona volontà, intanto praticheremmo un obiettivo di ripiego senza aver almeno provato a mirare più in alto; secondariamente, di fatto, tenderemmo al massimo di 'edulcorare' il 'merito' (ma con ancora minori possibilità di riuscita, facilitando in realtà l'assuefazione della categoria).

**p. l'Esecutivo Nazionale dell'Unicobas
Stefano d'Errico
(Segretario nazionale dell'Unicobas)**

MOBILITÀ OBIETTIVI GENERALI

Come noto, la scrivente O.S. ha proclamato per venerdì 13 Novembre uno sciopero di tutto il personale docente ed ATA della Scuola Pubblica italiana contro l'applicazione della L. 107 / 2015 e le paradossali disparità di trattamento, nonché violazione dei diritti acquisiti, nonché di quelli dei neo-assunti, in materia di titolarità d'Istituto e mobilità (assegnazioni provvisorie, mobilità provinciale ed interprovinciale, mobilità professionale). Contrarietà che permane anche rispetto alla chiamata diretta del personale ed alla valutazione impropria e discrezionale del personale docente che, a nostro avviso, viola sia la libertà d'insegnamento che la libertà d'apprendimento, rendendo possibile nella scuola pubblica la creazione di vere e proprie "Scuole di tendenza" e a gestione personalistica, anche in ordine alle indicazioni preminenti sul PTOF assegnate, inaudita altera parte, al Dirigente Scolastico. Sullo specifico della mobilità si ribadisce, quindi, la nostra contrarietà alla legge 107/2015, ragion per cui chiediamo, per i docenti assunti ante legem, così come quelli assunti in tutte le fasi successive all'approvazione della legge (0 A B C), di mantenere i meccanismi della mobilità progressiva e la titolarità d'istituto.

CONTENZIOSO SPECIFICO (A PARTIRE DAL DISPOSITIVO DELLA LEGGE 107/2015)

Prima dell'avvio della contrattazione per stabilire i criteri della prossima mobilità, i "Docenti Immobilizzati" assunti entro l'a. s. 2014/2015, vorrebbero porre l'attenzione su alcuni aspetti molto importanti. Nel corrente anno scolastico, come ormai è noto, si è avuto un piano straordinario di assunzioni (che ancora è in corso per quanto attiene all'organico di potenziamento di cui alla fase C) che, per "problemi tecnici", non è stato preceduto da un corrispondente piano straordinario di mobilità, come di solito avviene nella Pubblica Amministrazione. Per ovviare a tale ingiustizia, la legge del 13 luglio 2015 n° 107, al comma n. 108 ha previsto l'avvio di un piano straordinario di mobilità territoriale e professionale per tutti i posti vacanti e disponibili, rivolto ai docenti assunti a tempo indeterminato entro l'a.s. 2014/2015 con precedenza sui neoassunti. In vista della prossima contrattazione in materia di mobilità si chiede pertanto: 1) che la precedenza prevista dalla Legge n. 107/2015 venga confermata in sede di contrattazione, rendendo disponibili per la mobilità straordinaria (soprannumerari compresi) i posti in organico di fatto e i posti in deroga di sostegno, previa trasformazione dell'organico di potenziamento in organico aggiuntivo (d'istituto), di competenza di ciascuna istituzione scolastica. All'interno dell'organico aggiuntivo deve essere prevista la possibilità per gli assunti ante legem di concorrere per la titolarità, ove possibile nei posti in organico di diritto (nel caso in cui con la mobilità sia stato assegnato uno di questi posti), oppure, nel caso di trasferimento in posti dell'organico aggiuntivo, in detto organico; 2) Si chiede in ogni caso che in sede di contrattazione venga confermata la priorità nei trasferimenti interprovinciali dei docenti immessi in ruolo entro l'a. s. 2014/2015 (in quanto assunti comunque prima della riforma) rispetto ai neoassunti di fase 0, A, B, C, prima che venga loro assegnata la sede definitiva; 3) Affinché venga garantita e resa effettiva la precedenza degli assunti ante legem, si chiede inoltre che la precedenza in questione sia prevista anche rispetto ai passaggi di ruolo e cattedra, incluso il numero dispari. I trasferimenti e i passaggi devono precedere in ogni caso i passaggi di ruolo. 4) Deve essere garantita comunque, un'aliquota di posti a chi chiede mobilità senza precedenza, così come avviene per le immissioni.

ASSUNZIONI PERSONALE PRECARIO

L'Unicobas chiede l'eliminazione del comma 131 L. 107/2015, nonché l'assunzione di tutti i precari aventi abilitazione e trentasei mesi di servizio con l'istituzione di corsi abilitanti per quanti non hanno avuto l'occasione, per assenza di concorsi ed altro, di conseguire detta abilitazione. L'Unicobas chiede, altresì, la non eliminazione della Terza Fascia.



Roma, 24 Aprile 2015: SCIOPERO GENERALE DELLA SCUOLA PROCLAMATO DA UNICOBAS, ANIEF ED USB CONTRO IL DDL 'BUONA SCUOLA' DI RENZI (con tutto il sindacalismo di base... Cobas' esclusi)

TERREMOTO: L'UNICOBAS È UFFICIALMENTE IL QUARTO SINDACATO A ROMA. I RISULTATI DEFINITIVI DELLE ELEZIONI PER IL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'ISTRUZIONE

I dati finali dei voti validati dalla Commissione Elettorale Provinciale confermano quanto avevamo anticipato all'inizio dello scrutinio: l'Unicobas supera la CISL, la UIL e la Gilda ('maggiormente rappresentativi' e firmatari di contratto) diventando il quarto sindacato scuola nella capitale (provincia compresa). L'Unicobas quasi RADDOPPIA i voti raccolti solo due mesi fa nelle elezioni per il rinnovo delle Rappresentanze Sindacali Unitarie. La crescita dell'Unicobas non è solo percentuale: raccogliamo quasi il 100% di voti secchi in più. Questo zittisce qualsiasi contumelia sul decremento dei votanti o sulla 'differenza' fra le due competizioni elettorali. In verità, se differenza c'è fra le due elezioni, è etica e qualitativa. Infatti questa è la prova provata che le elezioni RSU, utilissime per

assolutamente indecente. Si tratta della cosiddetta "media": il 5% non viene infatti calcolato più sui voti o sugli iscritti (com'era sino al 1997), ma facendo media fra i due parametri. In tal modo la soglia sul dato elettorale sale automaticamente, dovendo i sindacati nuovi compensare la ovvia carenza di iscritti a fronte di quanti esistono da almeno quarant'anni. Significativo è che il 10% dei sindacalizzati (che sono il 35%) equivale alla metà esatta del 10% sui voti validi (mediamente il 70%), utile ad un sindacato di nuova formazione (e se non il 10, sarà il 9 o l'8%). Confederali & C., che in decenni si sono garantite comunque il 10% dei sindacalizzati, resterebbero così "rappresentative" anche qualora non

ROMA: COMPARAZIONE ELEZIONI CSPI 2015 – RSU 2015

	VOTI CSPI 2015 28 Aprile		VARIAZIONI		VOTI RSU 2015 3-4-5 Marzo	
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
CGIL	9718	30,98%		-9,37%		40,35%
COBAS	3830	12,21%		+6,51%		5,70%
SNALS	3368	10,74%		-3,40%		14,14%
UNICOBAS	2873	9,16%	+1382	+6,34%	1491	2,82%
UIL	2302	7,34%		-6,08%		13,41%
GILDA	2218	7,07%		+1,46%		5,61%
CISL	1973	6,29%		-8,20%		14,49%
ANIEF	1512	4,82%		+2,03%		2,79%
USB	448	1,43%		+1,11%		0,31%
ALTRI	2643	8,43%		+6,77%		1,65%
					(77,58%)	(Affluenza al voto)
AVENTI DIRITTO	68688					
VOTANTI	32360 (47,11%)				(77,78%)	
BIANCHE	399 (1,23%)				(0,48%)	(% bianche)
NULLE	1076 (3,32)				(0,9%)	(% nulle)
VOTI VALIDI	31369					
Scuole Censite	504 (100%)					

eleggere i soggetti della contrattazione nei singoli istituti, sono assolutamente una truffa per determinare la rappresentanza sindacale, sia sul piano nazionale che locale. Sono bastati 15 giorni di ripristino (temporaneo) del diritto di tenere assemblee in orario di servizio (parecchie delle quali boicottate), vergognosamente garantito solo temporaneamente per la campagna elettorale per il CSPI, per ottenere questo risultato. Un grande successo del sindacalismo di base che fa prevedere anche un'adesione massiccia al blocco degli scrutini, visto che, insieme, copriamo il 25% della categoria dei principali ordini e gradi di scuola: nella scuola Superiore l'Unicobas, da solo, ha il 13% ed i Cobas il 15%.

Sino al '97 le norme richiedevano per la rappresentatività il raggiungimento della soglia del 5% dei voti validi nelle elezioni di categoria (Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, antesignano proprio del Consiglio Superiore dell'Istruzione, per la Scuola). Nel periodo fra un'elezione e l'altra il calcolo avveniva sui sindacalizzati. Il raggiungimento del 5% su lista nazionale significava tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto di categoria; una soglia analoga su lista provinciale garantiva la partecipazione alle trattative decentrate. La legge "Bassanini" del Novembre '97 ha stravolto le regole: impedisce la presentazione di liste nazionali, imponendo unicamente liste di istituto e delega alle OOSS concertative la scelta del 'rito'. Così, nella Scuola (8.400 sedi centrali), CGIL, CISL, UIL, SNALS e Gilda impongono la presentazione di una lista per istituto: ovviamente meno liste si presentano, meno voti si possono raccogliere.

Vengono elette "Rappresentanze Sindacali Unitarie" titolate unicamente a trattare solo su questioni minimali, sulla scorta di contratti nazionali e provinciali sottoscritti da rappresentanti nominati dalle burocrazie sindacali senza controllo elettivo. In più, i firmatari del contratto nazionale hanno titolo alle contrattazioni nelle scuole anche a voti zero! È impossibile per le nuove organizzazioni non concertative, alle quali è negato ogni strumento di sostegno (persino i permessi sindacali), la competizione con le vecchie strutture, che possiedono nel pubblico impiego un esercito di circa 4.000 "distaccati" pagati dallo stato. Alle OOSS "non rappresentative" sono interdette le assemblee in orario di servizio, così non possano trovare i candidati ed i sottoscrittori necessari a presentare le liste, né fare campagna elettorale eventualmente li trovino. Le firme da raccogliere sono congrue per le singole scuole (2% degli aventi diritto), ma assolutamente improponibili nell'ottica di una sommatoria nazionale. Sarebbe come se - nelle elezioni politiche - i partiti fossero obbligati a presentare una lista per ogni seggio elettorale, dovendo così raccogliere almeno 600.000 firme per coprire tutto il territorio nazionale.

Come le elezioni per il CSPI dimostrano, sarebbe 'imbarazzante' per CGIL, CISL, UIL & C. competere ad armi pari, come le regole democratiche invece imporrebbero. Con elezioni nazionali significherebbe passare dal monopolio al pluralismo ed essere, in più, costrette a far scegliere direttamente dai lavoratori anche le proprie delegazioni trattanti. Ma il marchingegno non si ferma qui. Al fine di favorire i sindacati pronta-firma, è stato inventato un meccanismo ulteriore,

raccogliessero voti! I sindacati che non raggiungono tali folli parametri vengono privati di ogni diritto e spazzati via persino dal piano decentrato, anche se, come l'Unicobas Scuola, possiedono comunque il 10% dei voti nelle elezioni per il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ed il 5% delle deleghe nell'ambito di numerose province. Un sindacato può anche avere il 60% delle deleghe su base provinciale e non essere ammesso a nessuna trattativa decentrata. Una norma del genere, traslata in politica, avrebbe come effetto per i partiti che non possedessero da Canicattì a Bolzano un quorum nazionale calcolato sul 5% di media fra voti ed iscritti (sic!), non solo l'esclusione dal Parlamento, ma anche da ogni consiglio regionale, provinciale, comunale o municipale e, di concerto, da ogni permesso per fare propaganda, manifestare, tenere comizi ed ottenere qualsivoglia rimborso elettorale, visto che in campo sindacale vengono negati quasi tutti i diritti. In Europa sindacati come l'Unicobas hanno pieni diritti. In Francia, ad esempio, con un'analogia percentuale di voti riportata nelle elezioni

professionali (vd. SUD Education) - i cui risultati la legge italiana oggi esclude per il calcolo della rappresentanza - avremmo 21 aspettative annue a carico dello stato: in questo Paese non possiamo avere neppure esonerati a carico del sindacato. L'Italia è come il Cile di Pinochet, o la Polonia del generale Jaruzelskij, quando venne messa fuorilegge "Solidarnosc": ipocriti! Come accennato, per paura che le sigle pronta-firma perdessero ugualmente l'egemonia sindacale sul mondo dell'istruzione (retribuito al livello più basso del ventaglio europeo), all'Unicobas

ELEZIONI CSPI 2015 - DATI NAZIONALI

LISTE	ATA	%	INFANZIA	%	PRIMARIA	%	MEDIE	%	SUPERIORI	%	TOTALE Voti	%
UNICOBAS	1484	1,56%	870	1,88%	2334	1,85%	1976	2,29%	3564	3,37%	10228	2,23%
COBAS	3518	3,70%	1706	3,70%	6028	4,77%	4742	5,50%	8752	8,28%	24746	5,38%
GILDA			3775	8,18%	6604	5,23%	8536	9,89%	11514	10,90%	30429	6,62%
USB	1665	1,75%			478	0,38%			2113	2,00%	4256	0,93%
CGIL	27097	28,49%	12640	27,38%	32926	26,06%	23063	26,73%	27781	26,30%	123507	26,87%
CISL	14389	15,13%	12564	27,22%	29450	23,30%	11672	13,53%	12218	11,56%	80293	17,47%
UIL	15379	16,17%	4578	9,92%	9854	7,80%	10434	12,09%	6592	6,24%	46837	10,19%
SNALS	10025	10,54%	6634	14,37%	19431	15,38%	12223	14,17%	15140	14,33%	63453	13,81%
ANIEF	2961	3,11%			4618	3,65%	6639	7,70%	8346	7,90%	22564	4,91%
ALTRI	18606	19,56%	3395	7,35%	14647	11,59%	6983	8,09%	9628	9,11%	53259	11,59%
VOTI VALIDI	95124		46162		126370		86268		105648		459572	

(ed ai sindacati di base) viene negato dall'Ottobre '99 il diritto di tenere assemblee in orario di servizio in qualsiasi scuola (anche ove abbiamo 50 iscritti su 100 fra docenti ed ATA). Finanche negli istituti dove abbiamo una o più RSU elette. In aperta violazione di quanto stabilisce lo Statuto dei Lavoratori, che assegna, letteralmente, tale facoltà alle Rappresentanze 'singolarmente o congiuntamente'. Questa vera e propria opera di regime statuita per contratto dalle OOSS firmatarie in pieno conflitto d'interessi, è stata sanzionata dalla magistratura con almeno 20 sentenze di condanna per comportamento antisindacale in capo ai dirigenti scolastici responsabili del diniego opposto all'Unicobas ed alle sue RSU. Nondimeno viene reiterata di contratto in contratto. Il caso della scuola è emblematico di norme ritagliate sugli interessi dei pronta-firma: nei comuni di Roma, Milano e Napoli (circa 50.000 addetti ognuno), per le elezioni RSU basta presentare un'unica lista con 200 firmatari (la concorrenza del sindacalismo di base è troppo bassa...). Negli ex provveditorati corrispondenti, che annoverano una quantità simile di dipendenti, occorrerà produrre da 300 a 504 liste (una per scuola), con almeno 1.500 firme ed altrettanti candidati. Sarebbe ben altra cosa calcolare la "rappresentatività" con elezioni basate innanzitutto su liste nazionali, poi provinciali e di singolo istituto (per la delegazione trattante di quel livello), nonché solo sul dato elettorale puro. Ma il mondo della politica, collaterale a questo sistema sindacal-imprenditoriale, tace nella sua totalità ed anche le '5 Stelle', più volte sollecitate, stanno ancora ... a guardare.

Stefano d'Errico (Segretario nazionale)



Roma, 24 Aprile 2015 SCIOPERO GENERALE DELLA SCUOLA PROCLAMATO DA UNICOBAS, ANIEF ED USB

MA CHE BELLA DEMOCRAZIA! VOGLIONO CANCELLARE ANCHE IL DIRITTO DI SCIOPERO

Quello del 13 novembre sarà, con molta probabilità, l'ultimo sciopero indetto ed organizzato secondo la normativa che lo ha regolato fino ad oggi.

L'attuale legge in vigore, la n.146 del '90, modificata e integrata con la legge n. 83 del 2000, frutto della prima ondata storica di privatizzazioni, aveva già fortemente limitato il diritto di sciopero, in particolar modo nei servizi pubblici quali la sanità, i trasporti, la scuola, impedendolo, di fatto, in alcuni periodi dell'anno.

E' dall'entrata in vigore di questa legge che, ad esempio, nella scuola non si può più effettuare il blocco degli scrutini a tempo indeterminato e gli effetti di tale normativa sono, purtroppo, sotto gli occhi di tutti!

L'ultima occasione in cui è stato possibile effettuare tale forma di lotta ha permesso al comparto scuola di ottenere un rinnovo contrattuale degno di tale nome, nulla a che spartire con i successivi e offensivi rinnovi contrattuali a cui ci hanno abituato i sindacati firmatari negli anni successivi... Parliamo di un aumento di 500.000 £ medio, della fine degli anni '80 e di quando ministro della Pubblica Istruzione (perché ancora si chiamava così il nostro Ministero) era la senatrice Falcucci.

Oggi il governo italiano sta valutando il modo per limitare tale diritto ancora di più e poter procedere indisturbato nella definitiva demolizione delle conquiste e dei diritti che sono ancora rimasti nel mondo del lavoro.

Glielo ha chiesto pubblicamente il Presidente di Confindustria Squinzi e i



Roma, 2 Ottobre 2015 Illumin'Italia, Lip e Unicobas sotto la sede Rai per protestare contro il silenzio sulle proteste nelle scuole contro la L. 107-2015

principali esponenti di tutte le altre associazioni padronali, lo sollecita in questa direzione la stessa Unione Europea; in tale azione il Governo è supportato da una massiccia campagna mediatica (che ha utilizzato in maniera demagogica alcune vicende di cronaca come le assemblee sindacali in orario di lavoro presso gli scavi Pompei e al Colosseo a Roma, oppure gli scioperi all'Alitalia) e si avvale della complicità dei sindacati maggiormente rappresentativi (CGIL, CISL, UIL),

Questi sindacati hanno appoggiato la limitazione del diritto di sciopero già 25 anni fa (L.146/90) per impedire che prendessero corpo le istanze del sindacalismo di base, dapprima approvando il codice di

autoregolamentazione, poi facendo scrivere ai propri tecnici con i vari governi le normative delle leggi stesse. A maggior ragione oggi, gli stessi sindacati continuano ad approvare normative che ledono il diritto di sciopero e dettano regole sulla rappresentanza per cancellare il diritto al dissenso, visto che il loro obiettivo principale non è difendere e tutelare le condizioni dei lavoratori quanto cercare di mantenere a tutti i costi il monopolio della rappresentatività del mondo del lavoro.

Così, in uno scenario del genere, hanno i cominciano a muovere i primi passi, in maniera congiunta alla commissione Lavoro del Senato e alla commissione Affari costituzionali, i tre ddl presentati dai senatori Maurizio Sacconi (AP), Pietro Ichino (Pd) e Aldo Di Biagio (AP). L'uno prevede che lo sciopero possa essere proclamato solo da un sindacato o da una coalizione sindacale che abbia la maggioranza in azienda o nel comparto lavorativo, l'altro ipotizza un referendum partecipato da almeno la metà dei lavoratori interessati, dal quale la proclamazione dello sciopero ottenga un numero di voti favorevoli superiore alla metà dei voti espressi, il terzo richiede la dichiarazione anticipata di adesione da parte dei lavoratori all'iniziativa di sciopero, per avere un quadro dell'impatto della protesta. I ddl, tutti sostenuti apertamente dal ministro Delrio e quindi dal Governo, rendono praticamente impossibile alle organizzazioni sindacali di base, più conflittuali ma non rappresentative, indire uno sciopero e trasformano il diritto di sciopero da diritto soggettivo in capo a ogni singolo lavoratore, in prerogativa sindacale, legata al livello di rappresentanza espresso dai singoli sindacati.

In pratica, il diritto di sciopero – individuale, per Costituzione – verrebbe



Roma, manifestazione unitaria del 25 Giugno 2015

sequestrato e affidato nelle mani della "Triplice" che, come afferma lo stesso Ichino nella presentazione del suo disegno di legge, fa un "ricorso molto cauto e sorvegliato allo sciopero" ed è quindi degna di fiducia e considerazione da parte del padronato.

E' evidente la gravità della situazione; in un momento in cui ci stanno sottraendo il diritto al lavoro, il diritto ad un salario decente, ad essere tutelati contro licenziamenti ingiusti, a condizioni e orari di lavoro umani e compatibili con una vita sociale dignitosa si vogliono bellamente cancellare non ipotetici diritti dei sindacati, ma concreti diritti di lavoratrici e lavoratori.

Di fronte a questo è necessario costruire la mobilitazione comune di tutte quelle forze sindacali, sociali e politiche seriamente interessate a difendere e tutelare i lavoratori.

Nell'attuale fase nessuna mediazione, nessun accordo è possibile con un governo che ha sposato apertamente le scelte neoliberistiche europee, che fa del darwinismo sociale uno dei punti caratterizzanti del suo programma politico.

E' giunto invece il momento di avviare un immediato percorso di lotta e mobilitazione per difendere la principale libertà di ogni lavoratore: quella di scioperare.

E in questo percorso si inserisce chiaramente anche lo sciopero generale della scuola del 13 novembre prossimo, che ha come obiettivo quello di ricacciare indietro il governo dalle posizioni liberticide che ha assunto per quanto concerne l'istruzione pubblica, il mondo del lavoro in generale e i principali diritti civili.

Stefano Lonzar

DAI SUBITO IL TUO CONTRIBUTO: MUOVI LA SITUAZIONE DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE.

Sono considerati validi solo i contratti sottoscritti da sindacati che, nel loro complesso, raccolgano almeno il 51% delle trattenute sindacali. CGIL, CISL, UIL, SNALS e Gilda raccolgono la maggioranza del 35% dei sindacalizzati e perciò, come hanno fatto sinora, possono firmare e validare i contratti da soli. I non sindacalizzati non contano nulla. Ma se il 65% si muove, se chi fra gli iscritti a Confederali ed "Autonomi" non ne condivide la linea sindacale li abbandona, i sindacati "pronta firma" diventano improvvisamente molto meno "rappresentativi" e non possono più imporre nulla.

A TE LA SCELTA: MUOVI LA TUA SCUOLA. ISCRIVITI E ORGANIZZA IL SINDACATO DI BASE!!!



SEGUI L'UNICOBAS SU FACEBOOK:

chiedi l'amicizia

<http://www.facebook.com/unicobas>

segui le pagine ufficiali

<http://www.facebook.com/unicobasscuola>

<http://www.facebook.com/precariunicobas>

CONSULENZE:
Roma, Via Casoria, 16 - Tel. 06/7026630

Lunedì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna (consegna mod. 730)
Mercoledì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna (consegna mod. 730)
Giovedì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna (consegna mod. 730)

- SE ANCORA NON LO HAI FATTO
- SE PENSAVI: "NON ISCRITTO È MEGLIO...", MA ORA HAI CAPITO CHE COSÌ NON CAMBIERA' MAI NIENTE
- SE SEI ISCRITTO A UN SINDACATO FIRMATARIO DEL CONTRATTO, E IL CONTRATTO NON TI PIACE.....
- SE TI SEI ISCRITTO A QUALCHE SINDACATO SOLO PERCHÉ TI HANNO LETTO LA MANO....

ALLORA HAI

**2 motivi per
iscriverti
all'Unicobas**

Unicobas Scuola

federazione sindacale dei comitati di base

Segreteria Nazionale: Via Casoria, 16 - 00182 Roma Tel., segr. e fax: 06/7026630 - 7027683 - 70302626
C.C.B. Banca CARIM IBAN n.° IT58G0628503204CC1037468007 - C.C.P. 24017006 - C.F. 96160700587

Alla Scuola/Istituto	
Via/P.zza	Città

All'Esecutivo dell'Unicobas scuola

I sottoscritt	nato/a a	il
Qualifica: Docente <input type="checkbox"/> ATA <input type="checkbox"/>	Infanzia <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/>	Primaria <input type="checkbox"/> Superiore <input type="checkbox"/>
Contratto a tempo:	INDETERMINATO <input type="checkbox"/>	DETERMINATO <input type="checkbox"/> (Pagato da: SCUOLA <input type="checkbox"/> TESORO <input type="checkbox"/>)
sede di servizio		
N.° partita stipendio _____ N.° CK _____ (scrivere solo se, al momento dell'iscrizione, è disponibile il cedolino dello stipendio)		

autorizza, ai sensi dell'art. 50 della Legge n. 249 del 18 marzo 1968, la propria Amministrazione ad effettuare una trattenuta mensile pari allo 0.60% sullo stipendio del livello di godimento e sulla indennità integrativa speciale, al netto delle ritenute previdenziali ed assistenziali, da versarsi sul C.C.B. IBAN n.° IT58G0628503204CC1037468007 (Banca CARIM S.p.A. - Cassa di Risparmio di Rimini - Ag. N.° 103 di Via Boccea, 33 - ROMA) a favore dell'Unicobas scuola, codice SE 5.

La percentuale della trattenuta potrà essere variata con delibera degli organismi esecutivi dell'Organizzazione.

Contestualmente si revoca la delega a riscuotere, a sua volta rilasciata a favore della Organizzazione Sindacale _____ O COMUNQUE DI QUALUNQUE ALTRA ORGANIZZAZIONE SINDACALE A CUI RISULTI ATTUALMENTE ISCRITTO/A. Firma _____

La presente delega avrà valore fino ad eventuale revoca presentata da parte del/la sottoscritto/a.

Consenso al trattamento dei dati personali.

Preso atto che i dati acquisiti sono utilizzati esclusivamente dal sindacato Unicobas scuola nell'ambito delle attività istituzionali, acconsento al trattamento dei miei dati personali ai sensi e per gli effetti della Legge sul Diritto di Privacy del 31/12/96 ed ai sensi della L. 196/2003 e successive modifiche.

Data ____/____/____

Firma _____

INDIRIZZO:

Via/P.zza		
CAP	Città	Prov.
Telefono / Cell.	Fax	E-mail:

Il modulo, debitamente riempito, va riconsegnato ai rappresentanti dell'Unicobas scuola, che provvederanno all'inoltro presso l'Amministrazione, o allo stesso fine spedito alla sede nazionale in Via Casoria, 16 - 00182 Roma.



L'Unicobas su Internet:

www.unicobas.org - www.facebook.com/unicobas

 **SCRIVETEVI IN POSTA ELETTRONICA:** unicobas.rm@tiscali.it

INDIRIZZI E RIFERIMENTI DELLE FEDERAZIONI LOCALI

ABRUZZO:

L'AQUILA:
Prof. Silvio Cicolani (Segr. Prov.); Via S. Maria a Colle, 14-67019 Scoppito Collettara (AQ) - Tel. 0862/717145 Cell. 338/3227595 - Email: silvio.cicolani@gmail.com

PESCARA / CHIETI:
Sede regionale Abruzzo e interprovinciale:
Via Po, 56 - 66020 Sambuceto (CH) - Fax 085/4463419; Prof.ssa Laura Bagattini (Segretaria Regionale) - Cell. 348/4454357 Email: laubibi@katamail.com

BASILICATA:

MATERA:
Prof. Vincenzo Lonigro; Via Belgio, 38 - 75028 Turis (MT) - Tel. 0835/533377 Fax 0835/532573

CALABRIA:

COSENZA:
Sede regionale Calabria e provinciale di Cosenza: Franco Iachetta (Segr. Intercategoriale) Tel. Ab. 0984/964126

ROCCA IMPERIALE (CS):
Prof.ssa Angela Di Leo; Cell. 340/8925430 Email: angela.dileo2013@libero.it

CATANZARO:
Prof. Fernando Guzzi; Via Mattia Preti, 30 - 88040 Miglierina (CZ) - Tel. 0961/993093 Email: ferguzzi@libero.it

LOMBARDIA:

LODI:
Sede regionale: Viale Pavia, 28/a - 26900 Lodi. Apertura Mercoledì h. 17 - 19 (su appuntamento). Prof. Paolo Latella (Segr. Reg.); Tel. 0371/34629 Cell. 338/6389450 Email: unicobas.lombardia@gmail.com Sito Web: unicobaslodi.blogspot.com Facebook: www.facebook.com/prof.paolo.latella Prof. Salvatorina Sias Email: salvatore.sias@alice.it (Resp. Reg. scuola Superiore e Diritto Scolastico)

MILANO:
Prof. Marco Monzù Rossello (Resp. regionale scuola Media) Cell. 333/2542742 Email: info@trainertherapy.it

Prof.ssa Rosa Martone Email: rosamartone@gmail.com - Cell. 320/8149434 (Resp. regionale precari)

Avv. Erminia Donnarumma (Ufficio Legale) Email: avvocatoed@gmail.com Cell. 327/3161901

Prof. Filippo Novello Email: novefili@tiscali.it - Cell. 338/8921231 (Resp. regionale Formazione Professionale)

CREMONA:
Vincenzo Lo Verso (uno dei referenti nazionali Personale ATAEx EE.LL.) Cell. 349/7293449 Email: vincenzoloverso@tiscali.it - Sito Web: <http://angolo-ata.blogspot.com/>

MARCHE:

PESARO:
Sede provinciale: Via Scialoia, 66 - 61122 Pesaro Fax 0721/202107 (c/o Scuola Primaria di Borgo S. Maria) Email: unicobas_pu@infinito.it - Prof. Mauro Annoni (Segr. Prov.) Cell. 347/4839114

MACERATA:
Sara Piersantelli (Segretaria Provinciale e Responsabile Precari) Cell. 347/3226632 Fax 0733/1870981 Email: unicobas.macerata@gmail.com Facebook: www.facebook.com/precariunicobas

SARDEGNA:

NUORO:
Roberto Ranalli (Assistente Amministrativo c/o I.T.C. "A. Volta" di Nuoro); Cell. 339/2240060 Email: margiani@hotmail.com - Facebook: www.facebook.com/pages/unicobas-nuoro/234246389919900

LAZIO:

ROMA:
SEDE NAZIONALE
E PROVINCIALE ROMANA:
Via Casoria, 16 - 00182 Roma
Tel. 06/7026630 - 06/70302626 - 06/7027683 Fax diretto 06/62209306
Aperta da Lunedì a Venerdì h. 9.00 / 12.00 - 16.00 / 20.00
Sabato h. 9.00 / 13.00

Email: unicobas.rm@tiscali.it
Segretario Nazionale Prof. Stefano d'Errico
Segretario Provinciale Prof. Stefano Lonzar
Responsabile Formazione Professionale Franco Casale Cell. 392/6409984
Email: franco.c@cib-unicobas.it
Responsabile Area Sociale Vito Correddu Cell. 320/0982576
Email: unicobas.areasociale@gmail.com

NUOVO SITO NAZIONALE
www.unicobas.org
SEGUICI SU FACEBOOK
www.facebook.it/unicobasscuola

Sito Web: unicobasroma.blogspot.com

Sede di comprensorio:
CIVITAVECCHIA (RM):
Via Benvenuto Cellini, 9 Tel./Fax 0766/22374
Apertura Martedì e Venerdì h. 17 - 19
Prof.ssa Serenella Rocchetti (Segretaria di comprensorio)
Email: unicobas.cvecchia@tiscali.it

FROSINONE:
Prof.ssa Rosaria Migali (Segretaria Provinciale);
Tel. 0775/504554

ANAGNI (FR):
Prof. Mauro Meazza; Cell. 393/0496485
Email: mauro.meazza@gmail.com

VITERBO:
Prof.ssa Patrizia Maria Marrone; Cell. 339/4060667 Email: pmmorrone@gmail.com

LATINA:
Prof.ssa Lucia Fantauzzi; Cell. 347/9084112
Email: lucia.fantauzzi@gmail.com

RIETI:
Prof.ssa Eleonora Begani Provinciali; Cell. 339/3724451 Email: elemoa61@gmail.com

CAMPANIA:

NAPOLI:
Sede provinciale: Via Duomo, 61 - 80138 Napoli - Tel./fax 081/294563 - Prof. ssa Romilda Scaldaferrri (Segr. Prov.) - Cell. 333/8618170 Mario Piacenza (Responsabile Personale ATA) Tel. 081/7013463 Email: unicobasnapoli2012@libero.it

SALERNO:
Sede provinciale: Via Pietro da Eboli, 18 - 84122 Salerno - Tel./Fax 089/236850 Prof. Matteo De Cesare (Segr. Prov.) Cell. 333/1138891 Email: unicobas_sa@libero.it Sito Web: www.unicobasalerno.it Gerardo Pontiliano (Segr. Prov. Intercategoriale) Cell. 333/3847528 Email: andy8p@alice.it

CAVA DEI TIRRENI (SA):
Prof.ssa Emma Scermino - Cell. 349/1921297
Email: emmascermino@gmail.com

AVELLINO / BENEVENTO:
Prof. Pasquale Anzalone - Cell. 393/3624323
Email: pasqualeanzalone@libero.it

PUGLIA:

BARI:
CIB Unicobas: Sede Sindacale di Base nell'Ateneo di Bari "Cettina Pellegrino" 70121 Bari - Tel. 080/5714067
Scuola Consulenze Telefoniche:
Tel. 080/2149497 Fax 080/2140980
Email: unicobas.bari@gmail.com

Unicobas
Giornale mensile
Aut. Tribunale di Roma
n.° 534 del 27.9.1991

Edito dalla CIB Unicobas
Proprietà CIB Unicobas
Stampa Grafica di Marcotullio S.a.S.
Via di Cervara, 135
00155 Roma

Tiratura 19.000 copie.
Chiuso il 11.11.2015
Direttore: Stefano d'Errico
Direttore Responsabile: Luciano Lanza
Grafica e impaginazione: SdE
Redazione Nazionale:
Via Casoria, 16 - 00182 Roma
Tel. 06/7026630 Fax 06/62209306

SICILIA:

CATANIA:
Sede Regionale Sicilia:
Via G. Patanè, 15/c (piano 5°) - 95128 Catania.
Si riceve su appuntamento.
Prof. Francesco Tomasello (Segretario Regionale) Cell. 338/7324232; Stefano Bisicchia (Esecutivo Prov.) Avv. Biagio Longhitano (ufficio legale) Cell. 380/7138442 Prof.ssa Agata Pellegrino (Resp. locale PUMA) Prof. Salvatore Davide Tomasello Cell. 328/2035229 (Segretario Provinciale Formazione Professionale) Email: unicobassicilia@live.it - Fax 095/5184716 Facebook: www.facebook.com/unicobas-Cib-Sicilia-1611126019138284

GRAMMICHELE (CT):
Sede di comprensorio:
Corso Cavour, 53 (Si riceve su appuntamento)
Prof.ssa Amalia Rausi Cell. 320/7297403
Cristina Giaquinta Cell. 347/7340064

PALERMO:
Prof. Francesco Lo Cascio; Cell. 327/2285755
Email: locascio.francesco@gmail.com
Facebook: www.facebook.com/unicobas.palermo

CALTANISSETTA:
Prof.ssa Liana Cammarata (c/o I.C. di Butera) Cell. 334/3319679 Email: calia58@hotmail.it

ENNA:
Prof. Salvatore Livolsi; Via Piersanti Mattarella, 88/A - 94018 Troina (EN) - Tel. 0935/657116 Fax 0935/654129
Email: livolsi@edscuola.zzn.com

TRAPANI:
Prof. Salvatore Matteo Rappa; Strada Baglio Nuovo, 26 - 91010 Ummari (TP); Cell. 377/1569318
Email: rappa.family@inwind.it

TOSCANA:

FIRENZE:
Sede provinciale: Via Giampaolo Orsini, 44 - 50100 Firenze Tel./Fax 055/685593 Email: unicobasfirenze@live.it Marco Damasceni (Responsabile Nazionale Personale ATA ex EE.LL.) Cell. 346/7306880

LIVORNO:
Sede regionale Toscana e provinciale di Livorno:
Via Pieroni, 27 - 57123 Livorno
Tel./Fax 0586/210116
Sito Web: <http://www.unicobaslivorno.it/>
Email: info@unicobaslivorno.it
Facebook: www.facebook.com/unicobas.toscana
Prof. Claudio Galatolo (Segr. Reg.) Cell. 335/6825103
Prof.ssa Patrizia Nesti (Segretaria Provinciale)

SIENA:
Sede provinciale:
Via Garibaldi, 18 - 53034 Colle di Val d'Elsa (SI) - Apertura: Lun./Merc. h. 16.00 / 18.00
Prof. Aniello Ciaramella - Cell. 347/0990532
Email: anciarra@libero.it
Facebook: www.facebook.com/unicobas.siena

LIGURIA:

GENOVA:
Prof.ssa Marika Cassimatis; Cell. 333/2343014
Email: arianna62@hotmail.it